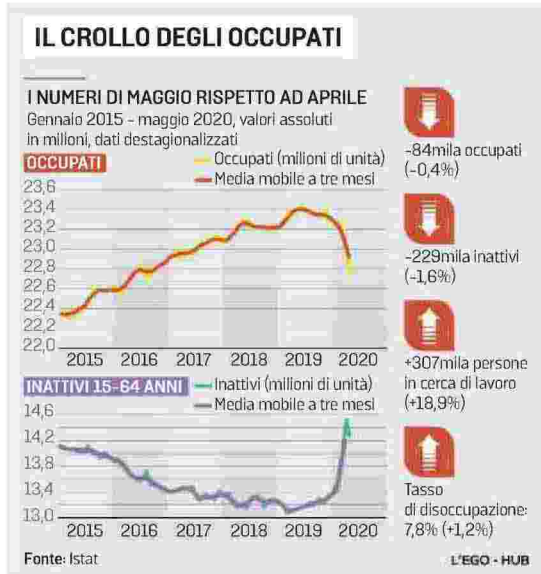


L'ISTAT: MA DOPO IL BLOCCO SI TORNA A CERCARE LAVORO

Il virus brucia mezzo milione di posti E la crisi si abbatte su donne e precari

GIUSEPPE BOTTERO

La buona notizia è che gli italiani hanno ricominciato a cercare lavoro. Quella cattiva, anzi pessima, è che i posti sono spariti. Da febbraio a maggio, tra emergenza Covid e lockdown, il Paese conta oltre mezzo milione di occupati in meno. La ripartenza è lenta, spiega l'Istat, e il virus sta lasciando ferite profonde: 84 mila contratti in meno soltanto nel mese di maggio, un crollo che segue quello ancora più drammatico registrato ad aprile (-274 mila). A pagare il conto sono soprattutto i precari e le donne. I numeri dicono che il calo sta rallentando, le sensazioni di esperti e sindacato, seppur le ore lavorate stiano lenta-



mente salendo, qualcosa di diverso: rischiamo un autunno drammatico. Le prime avvisaglie ci sono: Whirlpool, ieri, ha comunicato che il 31 ottobre, per i 430 operai di Napoli, sarà l'ultimo giorno in fabbrica. Governo e Invitalia stanno costruendo un «piano b», ma gli ultimi progetti di reindustrializzazione – a partire da quello Embraco, nel Torinese – hanno fatto flop.

Ecco perché chi studia il mondo del lavoro guarda i

Le prime avvisaglie di un autunno nero: Whirlpool conferma l'addio a Napoli

dati e scuote la testa. «Quelli dell'Istat sono numeri che ci riportano ai livelli del 2016» dice Francesco Seghezzi, presidente della fondazione Adapt. Le sigle sindacali chiedono un intervento del governo, insistono sulla necessità di pro-

gare gli ammortizzatori e il blocco dei licenziamenti – al momento congelati fino a metà agosto – fino a fine anno. E proprio su quest'ultimo fronte, l'Ispettorato nazionale del Lavoro fa sapere che avvierà «verifiche su oltre mille licenziamenti avvenuti nel periodo di blocco previsto dalle norme». «Il lavoro va difeso e creato con gli investimenti», dice la segretaria nazionale della Cgil Tania Scacchetti. Per arginare le ricadute sui contratti a termine, bisogna garantire anche «la sospensione dei vincoli nel decreto dignità sulle causali per legge per proroghe e rinnovi», afferma il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra. «Occorre agire in fretta», avverte la segretaria federale della Uil, Ivana Veronese, «per tamponare una ulteriore emorragia occupazionale» ed evitare che «la crisi, da sanitaria ed economica, si trasformi presto in una grave crisi sociale». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

